

Università degli studi di Catania  
Facoltà di lingue e letterature straniere  
Scienze della Mediazione Linguistica - Ragusa

CARBONARO ANTONIO

FLORIDIA E LA SUA ARCHITETTURA CIVILE

-----

Tesi Di Laurea

-----

Relatrice:

Ch.ma Prof.ssa FLACCAVENTO GAUDENZIA

---

Anno Accademico 2010-2011

## ABSTRACT

### Floridia e la sua architettura civile

La mia tesi di laurea sarà su Floridia e la sua architettura civile. Floridia è una cittadina vicino Siracusa e l'ho scelta, in primo luogo, perché è il luogo dove abito, il luogo natio dei miei genitori e dei miei nonni e in secondo luogo perché sono stato sempre curioso di conoscere le mie origini. La mia tesi sarà, quindi, uno studio di Floridia dal punto di vista storico ed urbanistico per poi passare alla descrizione dei suoi edifici più importanti. Tuttavia, al fine di conoscerne l'origine, tratterò molto velocemente il periodo in cui Floridia nacque come borgo così come altri nella provincia di Siracusa.

La mia tesi sarà composta da tre capitoli:

- Nel 1° parlerò del periodo quando ebbero origine borghi come Floridia, Belvedere, Rosolini ed altri, vale a dire nel corso del XVII secolo che sarebbe culminato poi con il terrificante terremoto che avvenne nella Val di Noto nel gennaio del 1693, distruggendo intere città come Noto, Avola, Sortino e la stessa Floridia e Siracusa, in modo meno grave;
- Nel 2° tratterò Floridia attraverso la storia che va dalla colonizzazione greca, con qualche accenno anche ai secoli precedenti ( periodo siculo) alla nascita del Comune e attraverso il suo sviluppo urbanistico con la costruzione delle prime case, delle prime strade, dei primi edifici e delle prime piazze, con un accenno ai primi " riveli "che erano una sorta di censimento delle anime e dei beni per quanto riguarda i primi abitanti o coloni del paese ;
- Nel 3°, infine, dopo un veloce excursus sulla sua architettura religiosa, sulla tecnica edilizia e sugli stili architettonici nel ragusano e nella Val Di Noto e sul barocco in Sicilia in generale, elencherò e descriverò i suoi edifici storici attraverso la consultazione dei libri dei maggiori scrittori e storici di Floridia e le numerose informazioni avute direttamente da persone semplicemente appassionate della storia del paese e, soprattutto come in questo caso, vere fonti di informazioni per quel che riguarda gli eventi e le varie famiglie, per lo più nobiliari, che sono state proprietarie di questi importanti edifici.

Quanto descritto sarà corredato di figure tratte dai vari libri consultati e di foto da me stesso realizzate.

## ABSTRACT

### Floridia and its civil architecture

My graduation thesis will be about Floridia and its civil architecture. Floridia is a town near Syracuse and I chose it, firstly, because it is the place where I live, and my parents' and my grandparents' home town and secondly because I have always been curious to know my origins. My thesis is, therefore, a study of Floridia from the point of view of history and town planning. Then, I will deal with the description of its most important buildings. Nevertheless, in order to know its origin, I will also briefly deal with the period in which Floridia grew as a village like others in the province of Syracuse. My thesis will be made up of four chapters:

- In the 1<sup>st</sup> chapter I will talk about the period when villages such as Floridia, Belvedere, Rosolini and others rose, that is in the course of the XVII century which then would culminate in the appalling earthquake which took place in "Val di Noto" in January 1693, destroying entire towns such as Noto, Avola, Sortino and Floridia itself and Syracuse, through a less serious way;
- In the 2<sup>nd</sup> one I will deal with Floridia's history from the Greek colonization, with some references to the previous centuries "the Sicilian period" up to the origin of the municipality;
- In the 3<sup>rd</sup> one I will describe Floridia through the development of its town planning from the construction of the first houses, the first streets, the first buildings and the first squares, also hinting at the first "rivelì" which were a sort of census of people and goods of the first dwellers or settlers of the town and at its religious architectonic style;
- Finally, in the 4<sup>th</sup> one, there is a brief discussion on the building techniques and the architectonic styles in the province of Ragusa and in "Val di Noto" and on the baroque in Sicily in a general way. I then list and describe its historical buildings through the reference books by the major writers and historians in Floridia and various information collected directly from people who are simply fond of the history of the town and, above all as in this case, true sources of information concerning the events and the various families, (mostly the nobles), who were the owners of these important buildings.

All that is described will be illustrated by pictures drawn from various reference books and with photos taken by myself.

## RESUMEN

## Capitolo I

### LE CITTA' NUOVE SICILIANE DEL XVII SECOLO

## LE CITTA' NUOVE SICILIANE DEL XVII SECOLO

In Sicilia, un centinaio di nuovi villaggi ( new towns) videro la luce tra il 1590 e il 1650. La fondazione delle nuove città nel corso del XVII secolo fu dovuta all'iniziativa aristocratica, alla quale partecipavano elementi della borghesia mercantile; la forza lavoro sia contadina che bracciantile non era obbligata ad alcuna prestazione gratuita, come lo era ancora in altre regioni europee legate al modello feudale; essa, venendo ad abitare nella nuova città da altre città, veniva confermata nell'economia monetaria al posto di quella naturale della campagna, dove predominavano l'autoconsumo e gli scambi senza moneta. Queste nuove città sorgevano in epoca barocca con o senza " licentia populandi", probabilmente nei nodi territoriali non occupati dalla demanialità. Il fenomeno cesserà dopo il 1730. Queste nuove fondazioni urbane non erano in Sicilia delle città chiuse, murate con il castello per la difesa e la residenza del proprietario, ma città aperte che avevano al centro la piazza con la chiesa, il palazzo baronale e poi ancora i magazzini, i mulini, qualche volta l'oleificio e sempre il forno. Pur essendo feudali dovevano costituirsi in "comune" nel quale ai nuovi abitanti oltre al lotto ed alla casa veniva promessa la concessione di un appezzamento a censo, che in seguito si sarebbe trasformato in chiusa, oltre le possibilità offerte dalle terre comuni adibite ad usi civici, mentre sul latifondo feudale, che costituiva la sede del lavoro, le prestazioni degli abitanti erano regolate sulla base di rapporti di affitto o di terraggio per i contadini e monetari per i braccianti. In Sicilia il possesso della terra non era dello Stato, come nell'America latina, ma apparteneva ai feudatari, alle istituzioni ecclesiastiche ed, in piccola parte, alle città demaniali. Questo obbligava i viceré ad affidare la fondazione delle nuove città ai primi, essendo insostenibili gli impegni finanziari.

E' naturale quindi che l'operazione si poteva e doveva trasformare per l'Amministrazione spagnola in un'occasione per aumentare le entrate fiscali mediante la vendita delle licenze di fondazione. La localizzazione delle nuove città sceglieva le colline o le pianure, poste al centro dei terreni da coltivare e non le montagne che erano state preferite dagli insediamenti degli antichi casali arabi e normanni e da quelli della feudalità medioevale.

I lavoratori agricoli con la fondazione delle nuove città rinunciarono per sempre ad abitare in campagna ma diventarono contadini – cittadini, restando così legati alla monocultura cerealicola ed al suo mercato. Le colonizzazioni ricevettero nuovo impulso quando nel 1610 i feudatari ottennero da Filippo III, sempre dietro versamento di somme, il " merum et mixtum imperium", cioè il diritto di esercitare la giurisdizione civile e penale per gli abitanti delle loro terre. La fondazione delle nuove città dava all'aristocrazia siciliana un segno tangibile di un nuovo dominio sulla terra e sugli uomini. Di tutte le agro – città fondate nel periodo esaminato possiamo segnalarne solo alcune: Campobello di Mazara (1623); Ribera (1625); Niscemi ( 1626); Floridia (1627); Trabia (1635); Palma di Montechiaro (1637); Riesi (1647); Belvedere (1653); Campobello di Licata (1671); Rosolini (1675); Canicattini

Bagni (1675); Ramacca (1693); Pachino (1758); Solarino (1759).

Le ultime due città citate rappresentano le fondazioni feudali del 1700, quando il fenomeno di colonizzazione della Sicilia del latifondo si era esaurito per motivazioni economiche e per implicazioni politiche, oltre per il disastroso evento naturale come il terremoto del gennaio 1693<sup>1</sup>. Distruggendo in modo totale o parziale quasi tutti questi nuovi agglomerati, il terremoto che colpì soprattutto la Val di Noto aprì la via ad una ricostruzione d'insieme: un'intera regione – la parte sudorientale dell'isola – dove le fondazioni signorili erano state poco numerose, vi guadagnò un nuovo aspetto architettonico e urbano, e fissò, con molteplici variazioni, il modello della città “barocca”. Il terremoto non si limitò ai cambiamenti di sito; il nuovo spazio urbano si popolò di palazzi, di chiese, di piazze, di strade e di scalinate monumentali. La Sicilia sudorientale deve, ancora oggi, a questo “barocco” una omogeneità che non si ritrova da nessuna altra parte nell'isola<sup>2</sup>.

Le città feudali della Sicilia orientale distrutte dal terremoto vennero ricostruite dagli stessi feudatari, certamente incoraggiati da esenzioni di gabelle e da altre agevolazioni finanziarie, alcune negli stessi siti, altre in altri siti. Tra le prime occorre segnalare: Francofonte, Scordia, Buscemi, Sortino, Canicattini, Palazzolo Acreide, Niscemi, Licodia Eubea, Rosolini, Scicli, Pozzallo, Comiso, Monterosso, Santa Croce Camerina, Vittoria, Acate e Chiaramonte Gulfi; tra le seconde abbiamo: Militello, Giarratana, Ispica, Avola e Grammichele<sup>3</sup>. Il terremoto del 1693 distingue ancora una volta le due Sicilie, l'occidentale e l'orientale. Il 1693 è la data di un terremoto, di un evento traumatico che nell'area sud – orientale cancella quasi interamente le tracce di una civiltà precedente, una civiltà che sulla pietra aveva fondato le proprie radici<sup>4</sup>. Per quanto riguarda le città nuove della provincia di Siracusa, a parte Floridia che sarà l'argomento principale della mia ricerca nei successivi capitoli, si può dire che proprio sul modello di Floridia altri nobili diedero inizio a tre nuovi borghi, e precisamente il Barone Don Giuseppe Bonanno, principe di Linguaglossa, sopra le balze di Belvedere nel 1653, il principe Francesco Platamone in Rosolini (1675) e il nobile Mario Danieli marchese delli Bagni per Canicattini nel 1675<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Salvatore Boscarino: *Sicilia Barocca, Architettura e Città 1610 – 1760*, ; Officina Edizioni pp. 57 – 58 – 59 – 60; p. 65; p. 75

<sup>2</sup> Maurice Aymard: *La città di nuova fondazione in Sicilia da Storia d' Italia di Cesare De Seta*; Torino, Giulio Einaudi Editore, C 1985 p. 408, p. 413

<sup>3</sup> Salvatore Boscarino: *op. cit.*, pp. 78 - 79

<sup>4</sup> Maria Giuffrè: *Barocco in Sicilia*, arsenale editrice, p.9;

<sup>5</sup> Vittorio Guardo: *Floridia: Genesi, Sviluppo e Vita ai Margini della Storia di Siracusa*, Edizione SEI, Torino, 1953 p. 86;

## Capitolo II

### **FLORIDIA: ASPETTO STORICO ED URBANISTICO**

## FLORIDIA: ASPETTO STORICO

Ci sono diverse ipotesi per quanto riguarda l'origine del nome "Floridia": una la fa risalire ad un piccolo oratorio consacrato a Santa Flora; un'altra afferma che tale denominazione venga da "flos-ridens", vago fiore; un'altra ancora da "florum dea", dea dei fiori<sup>6</sup>. Ma l'ipotesi più attendibile è quella che fa risalire la denominazione ai tempi della colonizzazione greca poiché anche il territorio dell'antica Floridia faceva parte di quell'immensa area denominata "Magna Grecia": secondo questa ipotesi, i Greci trovarono qui delle terre coltivate corrispondenti al termine greco "Xoria" che divenne "Xoridia" cioè un insieme di terre coltivate. In seguito, ai tempi della dominazione dei Romani, il termine fu soppiantato dal latino "Xiridia" che divenne "Chiridia" dopo il cambiamento della "X" con "CH". Ai tempi della lingua "volgare" la "CHI" diventa "SCIU" per cui si ha il termine "Sciuridia"; da qui, infine, la parola "Floridia" quando si afferma il fiorentino, cioè l'italiano<sup>7</sup>. Dall'origine del nome si può dedurre che questo sito fosse abitato ancora prima della venuta dei Greci, fatto questo confermato dalla scoperta di alcune tombe sicule da parte del grande archeologo siracusano Paolo Orsi che nel marzo del 1909 poté constatare la loro esistenza a Floridia e precisamente all'uscita settentrionale di Via Archimede, in contrada "Tabbaccheddu". In una di queste tombe fu trovato un vaso miceneo, di creta depurata, risalente all'età del bronzo tra il 1400 e il 1300 a.C. Un'altra scoperta a Floridia, e precisamente vicino al "Santuzzo" in contrada "Vignalunga", una statuetta di marmo rappresentante un nudo di Bacco inghirlandato fu considerata dagli esperti "arte romana". Intanto, l'imperatore Augusto, volendo organizzare meglio la funzione dei corrieri, aveva stabilito che si facessero delle stazioni e pare che intorno a tali stazioni cominciarono a raggrupparsi le abitazioni dei cittadini romani dando vita così, a quelle che furono dette masse, o meglio ancora ville. La scoperta della statuetta ci fa pensare che in quei luoghi sorgeva una villa, per non parlare di un villaggio, e questa doveva essere una grande e bella villa romana<sup>8</sup>. Nel Medioevo quel fertile sito floridiano è detto Real Villa posseduto da un soprintendente del re normanno Ruggero. Alla fine del 1200 la Real Villa viene chiamata Villa Cesarea che appartenne a diversi personaggi che la tennero fino al 1600, epoca in cui fu acquistata dai nobili cittadini Bonaiuto. Per le nozze contratte con una

---

<sup>6</sup> Anton Maria Ernesto Curcio: Floridia attraverso la storia;, Siracusa, tipografia di A. Norcia, 1891; pp.12-13

<sup>7</sup> Concetto Giuliano/Salvo Sequenzia: Nelle terre di Xoridia, Ed. Shalom Onlus, pp. 47-48

<sup>8</sup> Vittorio Guardo: Floridia: Genesi, Sviluppo e Vita ai margini della storia di Siracusa; pp. 21-22, p.34

Flavia Bonaiuto, ne rimase infine padrone Lucio Bonanno - Colonna, duca di Montalbano <sup>9</sup>. Nel feudo, così come il Bonanno l'aveva ricevuto dalla moglie, oltre alla sontuosa Villa, vi era il casale costituito dal gruppo di cascine ove abitavano i contadini, o villani. Ma ora si trattava di dare inizio ad un borgo vero e proprio.

La storia di Floridia come borgo ha inizio il 31 marzo 1627 quando Donna Flavia Bonaiuto e Don Lucio Bonanno ottengono la "licentia populandi" cioè il permesso per poter edificare il nuovo paese. E in quello stesso anno sorse la prima casa che venne indicata con lo stemma dei Bonanno e con la seguente legenda: "Antonio Agnello aedificavit Anno Domine 1627". Essa esiste ancora oggi nel centro del Paese, in Via Roma, e precisamente vicino alla Chiesa Madre di fronte alla facciata laterale del Palazzo del Comune <sup>10</sup>. Dopo i primi 10 anni di vita del Paese, nel 1636 fu decretato il primo "rivelò" di Floridia, realizzato poi materialmente l'anno successivo, nel 1637. I "rivelò" di beni e di anime erano dei censimenti periodici della popolazione e delle facoltà che, insieme ai registri parrocchiali, costituivano e costituiscono ancora oggi una delle fonti più importanti per lo studio della demografia di un luogo <sup>11</sup>. Il terremoto del 1693 distrusse quasi completamente il paese, ma superato il trauma, la vita riprese ben presto operosa come sempre. Dalle macerie risorsero velocemente di nuovo case e chiese, solo la ricostruzione della Chiesa Madre si dilungò per oltre 40 anni (fino al 1740). Come abbiamo già detto, il fondatore di Floridia fu Lucio Bonanno - Colonna che fu il primo duca di Floridia, mentre l'ultima duchessa fu Lucia Migliaccio - Borgia che appena undicenne, fu sposa a Benedetto Grifeo - Del Bosco, principe di Partanna; alla morte del marito, la duchessa sposò morganaticamente il 17 novembre 1814 Re Ferdinando IV di Borbone che le donò una sontuosa villa al Vomero, nel Napoletano; questa villa esiste ancora oggi ed è chiamata "La Floridiana" <sup>12</sup>. Floridia, come feudo o meglio come borgo feudale è stato quindi un ducato nelle mani del casato Bonanno - Migliaccio per un periodo compreso tra la fondazione e gli inizi del 1800 quando Ferdinando I di Borbone divenne re delle due Sicilie con il nome di

---

<sup>9</sup> Anton Maria Ernesto Curcio: op. cit., pp. 10-11

<sup>10</sup> Vittorio Guardo: op. cit., pp. 80-81; p.85

<sup>11</sup> Francesca Fausta Gallo: Dal Feudo al Borgo, Ed. Nuova Grafica, Floridia, Novembre 1997, p. 17

<sup>12</sup> Vincenzo La Rocca: Le Vie di Floridia Vol. I°; p.17, p. 21, Ed. Nuova Grafica, Floridia, Gennaio 2008

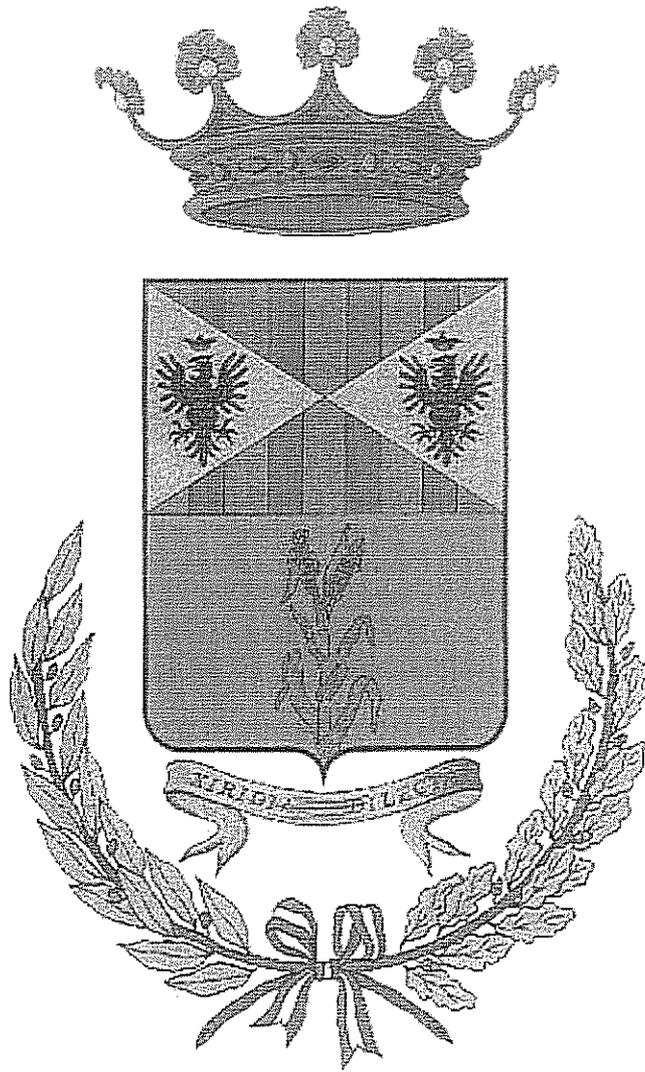
Ferdinando IV. Infatti, il re divise la Sicilia in 7 Intendenze e una di queste fu Siracusa; Floridia fece parte dei suoi Comuni e ancora oggi è uno dei suoi 36 Comuni. A capo di ogni Comune vi era un Magistrato. Floridia poté, dunque, avere il suo Magistrato, come risulta chiaramente dal bollo, in un Atto, portante nella scritta della corona circolare che lo limita la seguente dicitura: “Floridianus – Magistratus - Municipalis”, e nel mezzo un’aquila coronata ad ali spiegate con nel petto un complesso ed indecifrato stemma<sup>13</sup>. Da qui in avanti, vale a dire per tutto il XIX secolo, il Comune di Floridia ha partecipato, o meglio è stato coinvolto negli eventi nazionali come i moti rivoluzionari del 1837, del 1848 e del 1860 con l’arrivo di Garibaldi che liberò la Sicilia dai Borboni e con la nascita dell’Italia Unita<sup>14</sup>. Anche nel corso del XX secolo il Comune è stato coinvolto negli eventi europei e mondiali come la prima e la seconda guerra e come il fenomeno dell’emigrazione nei paesi europei (soprattutto Belgio e Germania) e in quelli extra-europei (soprattutto Argentina, Stati Uniti e Australia)<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Vittorio Guardo: op. cit.; pp.139-140

<sup>14</sup> Anton Maria Ernesto Curcio: op. cit.; p.21; pp. 29-31

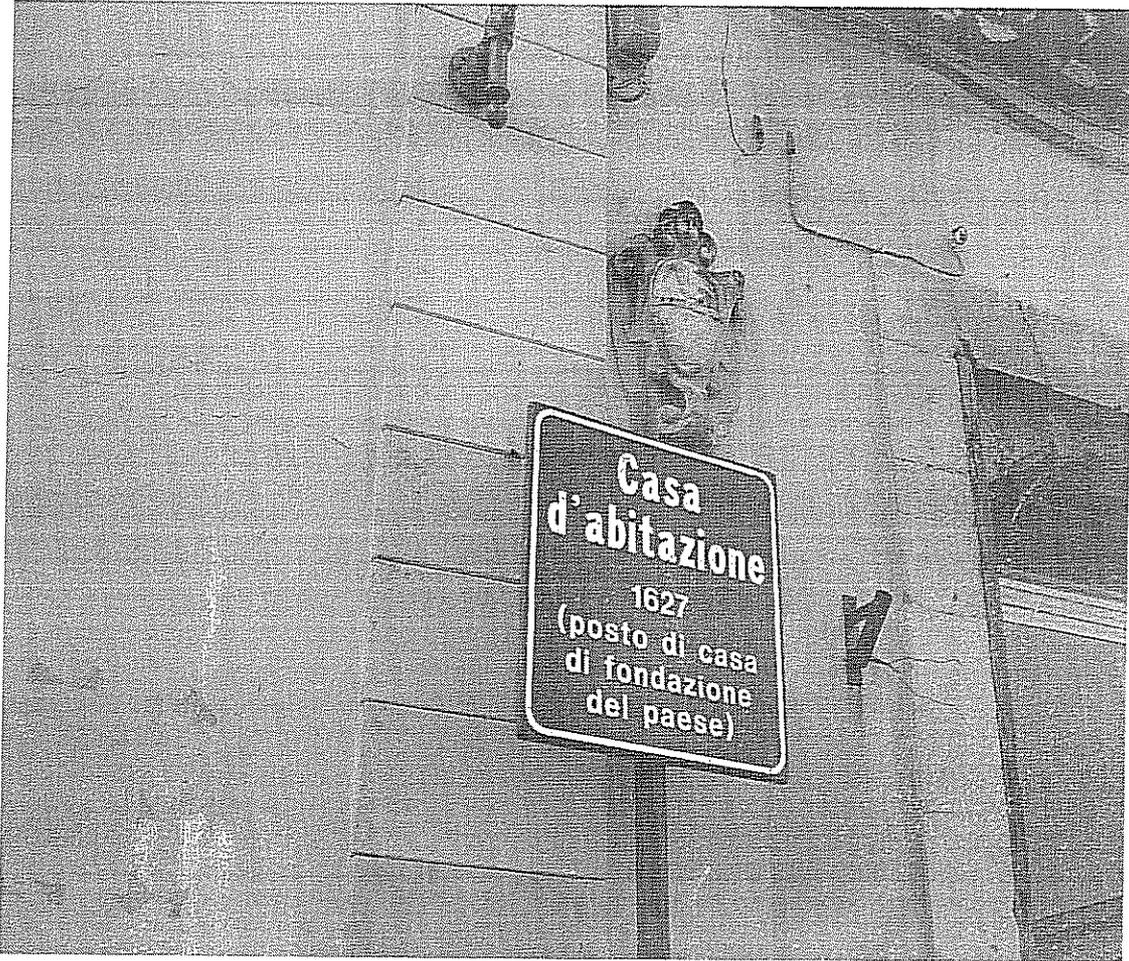
<sup>15</sup> Informazioni avute dal Sig. Zappulla Giuseppe, vigile urbano in pensione e grande appassionato della storia di Floridia



I -Stemma del Comune di Florida



II -Vaso miceneo rinvenuto da Paolo Orsi in territorio di Florida nel 1901 (tratto da:  
Nelle terre di Xoridia)



III -Stemma dei “ Bonanno” sulla prima casa d’abitazione



IV -Prima casa d'abitazione

## FLORIDIA: ASPETTO URBANISTICO

Seguendo un modello piuttosto comune e generalizzato per l'epoca quando fu fondata (1627) anche Floridia si sviluppava secondo una pianta ortogonale con isolati "a spina". Varia era la tipologia delle case: terrane, casalini, corpi di case, case appalazzate. Ma le prime, cioè le case terrane erano le abitazioni più diffuse, la più semplice ed elementare, monolocale, nella quale si sommarono tutte le funzioni dell'abitare, compreso il ricovero degli animali, il deposito degli attrezzi agricoli, ecc.<sup>16</sup> Ogni famiglia che voleva stabilirsi a Floridia aveva l'obbligo di costruire a proprie spese una casa di 24 palmi vacante entro un anno dal giorno della concessione. Tenendo conto che un palmo equivale a 0,26m, 24 palmi di vacante corrispondono a 6 metri di larghezza all'interno e 6,50 metri di prospetto, misura rispettata fino ai giorni nostri, si parla anche di  $\frac{3}{4}$  di casa con una larghezza di 4,50 metri e di mezze case con una larghezza di 3 metri<sup>17</sup>. Come detto, le abitazioni erano per lo più terrane che avevano la peculiarità di avere un prospetto di 6m con una porta ed una finestra, un corridoio (passetto) in corrispondenza della porta d'ingresso, dal quale si accedeva alla casa d'arrieri (stanza di dietro), e da qui all'orto, il polmone della casa<sup>18</sup>. Le case si aprivano direttamente sulla strada e i vani si succedevano uno dopo l'altro; le travi erano di canne e le coperture del tetto erano a "ciaramiddi" (tegole antiche)<sup>19</sup>. Adesso, il Comune di Floridia, grande centro agricolo e commerciale, ha una popolazione di circa 25.000 abitanti; si trova a 111m sul livello del mare e dista da Siracusa 12 Km. Posto tra le ultime pendici orientali dei Monti Iblei, che qui culminano con i monti Climiti, attraversato in parte dal mitico fiume Anapo, il suo territorio è di 2600 ettari ed è immerso in una vasta vegetazione di agrumi, mandorleti e frutteti. In mezzo a tale oasi si adagia il paese vero e proprio per un'estensione di 95 ettari circa. Floridia è costruita su un tipo particolare di roccia chiamata "pietra ggiuggilena" di colore giallo rossastro, si tratta di calcarenite di età quaternaria con intercalazioni sabbiose. La struttura del paese si presenta con strade diritte tra loro parallele e perpendicolari, ha quindi una disposizione a scacchiera di isolati che hanno uno sviluppo di circa 130 – 150 metri di lunghezza per 20 – 60 metri di larghezza. Lo sviluppo in larghezza di queste isole

---

<sup>16</sup> - Francesca Fausta Gallo: Dal Feudo al Borgo; Ed. Nuova Grafica, Floridia, Novembre 1997, p.43

<sup>17</sup> Libro d'onore del Comune di Floridia: "Uno sguardo alla Storia di Floridia" a cura di Vincenzo La Rocca

<sup>18</sup> Vincenzo La Rocca: Le Vie di Floridia Vol. I°; Ed. Nuova Grafica, Floridia, Gennaio 2008, p.9

<sup>19</sup> Francesca Fausta Gallo: op. cit., pp. 43-44

condiziona l'estensione in profondità delle case, per altro addossate le une alle altre, che presentano un prospetto fisso di 6,50 metri, hanno una profondità che varia dai 10 ai 30 metri <sup>20</sup>. Le vie principali sono la Via Roma, il Corso Vittorio Emanuele, la Via Ariosto che subito dopo la Piazza Umberto I diventa Via Pellico e la Via Giusti; queste ultime tre vie attraversano tutta Floridia <sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Libro d' onore del Comune di Floridia: op. cit

<sup>21</sup> Vincenzo La Rocca: op. cit.; da p. 39 a p. 48.

Altezza sul mare mt. 120 - Coordinate geografiche:  
 longitudine Est 15° 00' 02" - latitudine Nord 37° 04' 18"  
 (Piazza del Popolo)

# Città di FLORIDIA

## LEGENDA:

Simbolo	DESCRIZIONE	NUMERO
<b>VIE</b>		
<b>PIAZZE</b>		
<b>SCUOLE</b>		
<b>VERDI AITR.</b>		
A.S.I.	Azienda Sanitaria Locale	05
B.I.	Biblioteca	06
C.C.	Cimiteri	07
C.A.S.	Case di Riposo Anziani	07
F.	Fattoria	1A
M.L.	Municipio	07
G.M.	Gliedre Medica	07
G.P.	Gliedre Pediatrica	15-05
I.B.	Istituto Bancario	1A
M.	Municipio	15
P.T.	Posta e Telegraf. N.	07
C.	Clinica di Pace	05
S.C.	Stadio Comunale	1A
C.C.	Uff. Censimento	07
V.V.	Vigili Urbani	07
<b>CHIESE CATTOLICHE</b>		
MADRE	Chiesa MADRE	15
ANNA	Chiesa S. ANNA	15
ANTONIO	Chiesa S. ANTONIO	15
FRANCESCO	Chiesa S. FRANCESCO	15
ERICA	Chiesa S. ERICA	15
GIOV. BONA	Chiesa S. GIOV. BONA	05
GIACINTELLI	Chiesa GIACINTELLI	15
CARMINE	Chiesa CARMINE	1A
SPITO SAURO	Chiesa SPITO SAURO	15
<b>FARMACIE</b>		
A. GUSTI	A. GUSTI - via Gusti	1A
ALICATA	ALICATA - via Alicata	1A
ALICATA	ALICATA - via Alicata	1A
GIULIANO	GIULIANO - Corso V. Emanuele	1A
<b>SCUOLE</b>		
MADRE	MADRE (Asilo Nido) - via Coloberto	17
MADRE	MADRE - via Pieve	1A
MADRE	MADRE - Corso Di Vittorio	03
MADRE	MADRE - via Pinedello	05
1°	1° Circolo didattico	1A
2°	2° Circolo didattico	17
SCUOLA MEDIA	SCUOLA MEDIA - Cassinetta	1A
SCUOLA MEDIA	SCUOLA MEDIA - Pinedello	1A
SCUOLA SCIENTIFICA	Liceo Scientifico L. Da Vinci	19

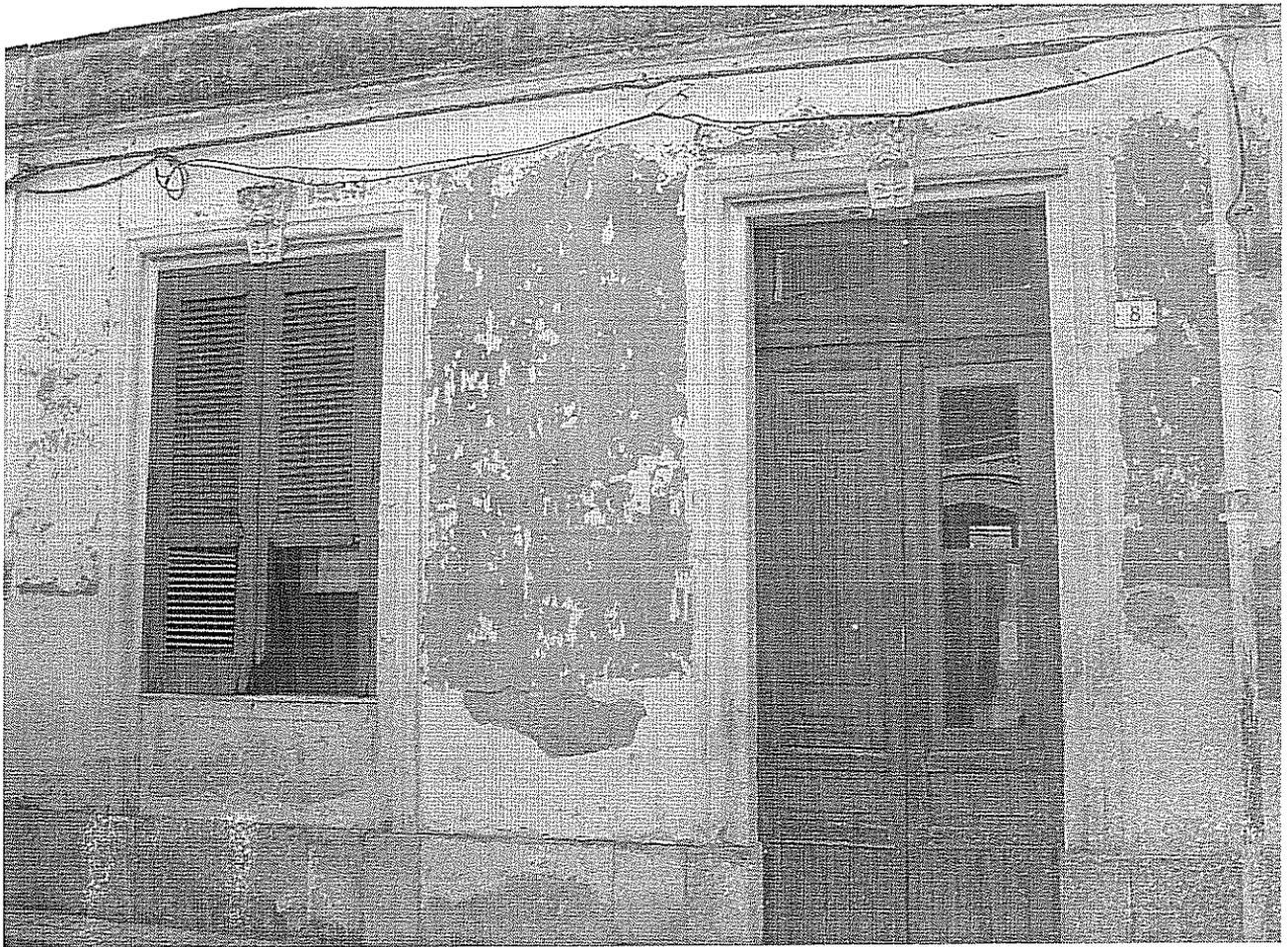
V - Gli edifici civili importanti dal punto di vista architettonico si trovano tutti intorno alla Piazza Umberto I



VI -Mezze case



VII -Casa appalazzata



VIII -Tipica casa terrana



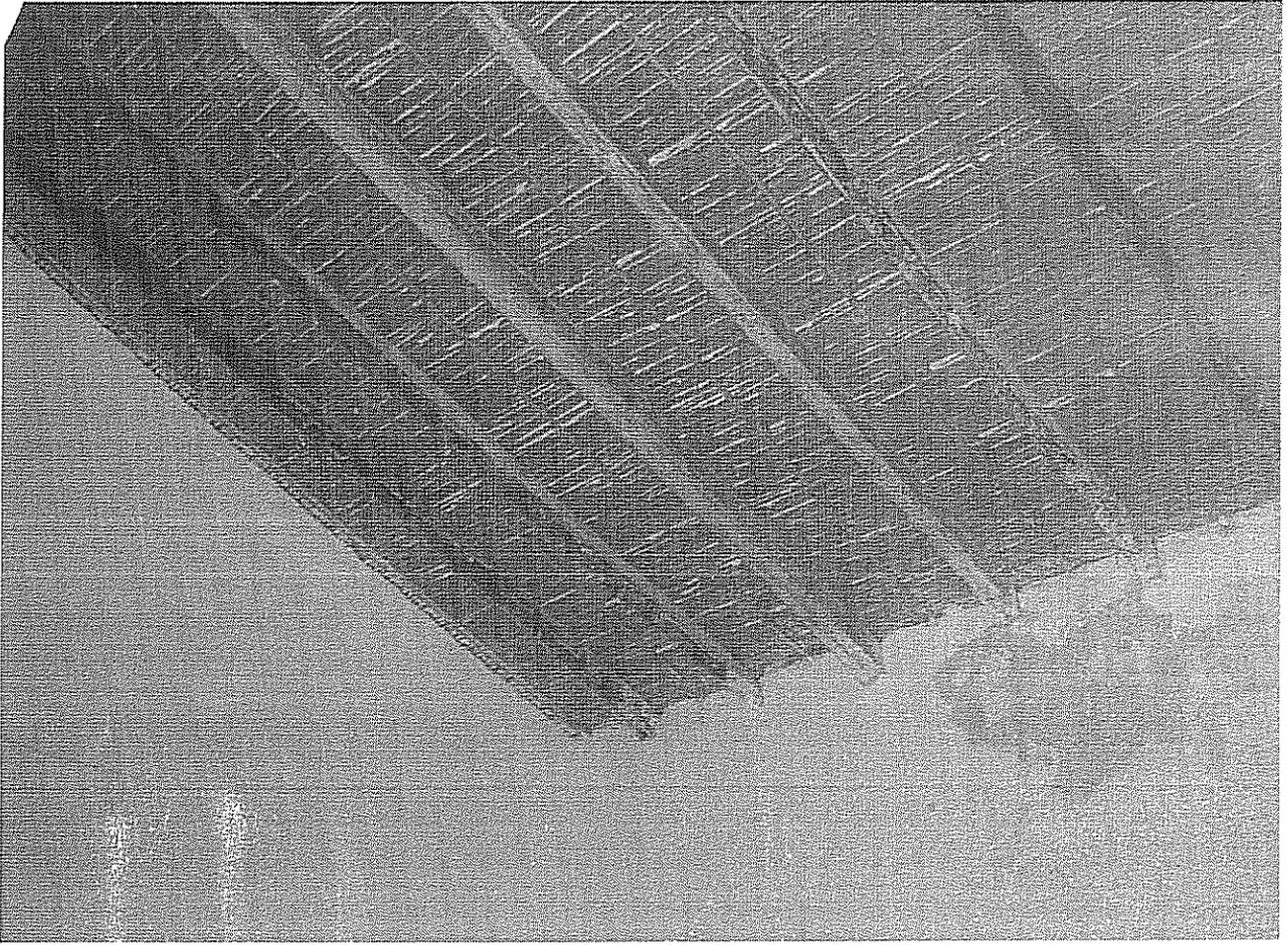
IX -Passetto



X -Stanza “ d’arriero”



XI -“ orto “ e “ pila” di pietra



XII -Tetto di “ canne”



XIII -Cucina e forno di pietra